

Come lavoratori autoconvocati scuola sosteniamo attivamente lo sciopero del 30 Maggio.

L'attacco frontale che il Governo sta compiendo con il decreto legge 36 nei confronti del personale della scuola merita una risposta incisiva, determinata e di massa che solo un'azione capillare in tutte le scuole può tentare di contrastare concretamente.

Il decreto infatti prevede:

- un percorso a ostacoli per accedere al ruolo, che sembra tanto un disincentivo per chi voglia intraprendere la professione del docente e si configura come un ennesimo attacco ai precari storici!

- un percorso triennale di formazione permanente per tutti i docenti di ruolo, su base volontaria ma esclusivamente fuori dall'orario di insegnamento, obbligatorio invece per i neoimmessi, ciò in barba al Contratto nazionale, che ancora afferma che la formazione è un nostro diritto, da espletare in orario di servizio, per i quali sono infatti tuttora previsti 5 giorni di permesso retribuito! Invece la formazione fuori dall'orario di insegnamento prevista dal decreto 36 comporterà di fatto un ulteriore aumento dei già enormi carichi di lavoro, che ognuno di noi è costretto ad adempiere quotidianamente. Inoltre il decreto, in continuità con la logica propagandistica meritocratica della 107, la Buona scuola, con lo scopo di dividere i docenti, prevede, dopo il superamento dei tre anni formativi, un'incentivazione economica *una tantum* e per giunta selettiva, perché dovrà spettare solo al 40% dei docenti che avranno intrapreso la formazione triennale, cioè a quelli che avranno dimostrato, nella logica del decreto, di essersi formati in modo adeguato, raggiungendo gli obiettivi di "performance" calati dall'alto! E sì, perché ad organizzare tutta la formazione sarà la neonata Scuola di alta formazione, che, collaborando con INDIRE e INVALSI, organizzerà e detterà le linee della formazione permanente dei docenti.

Inoltre, fatto gravissimo, questa formazione triennale sarà a costo zero per il Miur ed il governo; infatti la pagheremo noi lavoratori della scuola, perché le risorse per la formazione incentivata, centinaia di milioni di euro, saranno prelevati quasi esclusivamente dalla decurtazione della carta docente e dal taglio di ben 9.600 cattedre entro il 2031, giustificato con la diminuzione della popolazione scolastica, cattedre che, tutti noi sappiamo bene, sarebbero necessarie per dimezzare finalmente le classi pollaio, e garantire una didattica di qualità! Ma al Miur interessa ancora veramente la didattica? la nostra

risposta è NO, visto che i percorsi formativi triennali avranno come oggetto ancora una volta le competenze, tra le quali la fa da padrona, in questa fase storica, quella digitale, sdoganata dalla Dad...

Di fronte a questo attacco ci rivolgiamo ai vertici sindacali *in primis* per chiedere una maggiore diffusione nelle scuole e nella società della data di sciopero del 30 maggio; un investimento anche finanziario adeguato allo scontro che il Governo ha imposto al mondo della scuola. Lo sciopero del 30 maggio si deve sentire, deve essere pubblicizzato dentro e fuori la scuola. Bisogna acquistare pagine di giornali, attaccare manifesti in tutte le città e, dove è possibile, indire assemblee istituto per istituto. Noi lo stiamo facendo all'interno delle scuole in cui lavoriamo, ci aspettiamo che lo facciano tutte le rsu di tutti i sindacati che hanno indetto lo sciopero, e che i vertici sindacali predispongano tutto il materiale, anche cartaceo, esplicativo, per rendere visibile, nelle città e nelle scuole l'evento del 30 maggio. In questo momento non possiamo permetterci il fallimento di uno sciopero, così come non possiamo assecondare la rassegnazione che vive in molti nostri colleghi che non ne percepiscono l'utilità. Bisogna fare uno sforzo tutti, a partire da quei sindacati che hanno indetto lo sciopero e che debbono impiegare tutte le energie possibili affinché la risposta all'ennesimo tentativo di umiliazione del personale della scuola non venga attuato.